Alla natura

Autor(en): **Schenardi, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 3

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-4501

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ALLA NATURA

ODE DEL DOTTOR FRANCESCO SCHENARDI †

Il dottor *Francesco Schenardi* di Roveredo era avvocato, ma nei suoi giovani anni si dilettò anche di versi (1). Nel 1852, all'età di 27 anni, in « occasione di nobili nozze », egli scrisse un'ode *Alla Natura*, che riproduciamo dall'*Illustrazione del San Bernardino* del 1900 (Anno IV, N. 10). Il redattore di quella nostra pubblicazione periodica, *Giuseppe Maricelli*, la commentava con parole di lode quali erano in uso... ai tempi andati; ma torto sarebbe non voler riconoscere che il giovine dottore in legge avesse una sua vena poetica e una bella preparazione culturale (2).

Scriveva dunque il Maricelli:

« L'ottava degna del Tasso; i concetti veramente lirici e nobilissimi; la concatenazione delle idee ed i felici trapassi la fanno degna d'ammirazione e tale d'esser posta a modello alla gioventù che s'avvia pei sentieri del Parnaso a dissetarsi alla sorgente di Ascrea... Il Dr. Sch., innamorato del natìo montuoso paese, dall'alto delle nostre Prealpi ammira la vergine natura che lo circonda, e, preso di poetico entusiasmo, sprigiona dal petto quest'Ode... »:

Alma Natura! Nell'età scurrile,
Che cento idoli inneggia e a nullo crede,
È pur dolce, è pur bello, è pur gentile
Raddur gli umani alla tua prisca fede,
E fra i bellici suoni e la civile
Rabbia e il vacuo clamor di dotte scede,
Purificar il senso e la vita
Nel mare de la tua luce infinita.

Non, se all'orbe minacci alta ruina
Lo Scita da' suoi sogni irrequieti,
O i segni de la cerula marina
Sospinga in mare la britanna Teti,
Men, Natura, tra voce è a noi divina,
Nè men tuoi doni ci son cari e lieti;
Tutto cangia quaggiù forma e pensiero,
Sola tu serbi il primigenio impero.

Oltre gli esperii flutti altri i novelli
Cerchi de l'aurea fame ultimi regni:
Altri ai popoli insidii, o con imbelli
Arti li prema o con feroci ingegni.
Della mia patria i soli ancor son belli,
De' suoi liberi monti ancor siam degni,
L'aura che da lei spira è fresca e pura,
E il suo culto è l'amor della Natura.

O Natura! O Natura! — Allor che assiso
Sovra un giogo dell'Alpi, al cielo accanto,
Sugli immensi suoi spazii il guardo affiso
E sui mille color del suo bel manto,
Alla divina possa, all'ampio viso
Il mio cor più non regge e piango e canto:
Piango di meraviglia e di piacere,
Canto quest'armonia d'atomi e sfere.

---

(1) L'epigrafe nel Cimitero di Roveredo dice: « Nelle giuridiche e letterarie discipline / Versatissimo / Colse non ignobili palme / Nato il 18 aprile 1825 / Veniva / Da repentino morbo rapito / L'8 luglio 1894 ». Cfr. **Motta,** Note genealogiche sulla Famiglia Schenardi. Bellinzona 1899.

(2) Lo Sch. ha scritto altre « Odi », fra cui una « A Venezia », accolta nella stessa « Illustrazione del S. B. » nel 1900 (Anno IV, N. 1). — Di questo nostro uomo, che fu anche uno dei maggiori esponenti della vita valligiana nel secolo scorso, converrà riparlare.

Com'è bella la vita! — Il dì cadente
Manda l'estremo addio su queste cime:
Tutto è porpora ed oro in occidente:
Tutto è pace quassù, pace sublime.
Solo il fiume vicin franger si sente
I suoi flutti fra balze alpestri ed ime —
E lontano, lontan l'occhio s'arresta
Fra i pastori dell'ultima foresta.

Com'è bella la vita! — Allor mi sorge
Questo grido dal cuore innamorato.
Oh blasfemo colui che invan s'accorge
Di tanti doni che lo fan beato.
E a questi almi prodigi invano assorge,
E invan di queste gioie ha palpitato!
Più vil del vento, che il suo piè conquide,
Ch'egli non sappia come s'ama e ride!

Ma no. Di riso e amor madre feconda,
Natura tutte cose informa e abbella;
È luce amor, che i cieli apre e gioconda;
È riso che sfavilla in ogni stella.
Se l'aura freme, se s'increspa l'onda,
Se il fulmin tuona o mugge la procella,
In tutte voci, di che il mondo suona,
È amore che ci parla e ci ragiona.

E s'ei due vite in una india,
Se due spirti in un sol spirto traduce,
Oh, allora tutto è festa ed armonia
Lungo la valle che a queste Alpi adduce.
Religion e amor — arcana e pia
Forza che l'alme a lagrimar conduce,
A lagrimar di gioia e di diletto
Sovra la soglia del materno tetto.

O gentili! a cui questa ora si allieta
D'intemerato affetto e casti sensi,
A voi l'inno dell'elveto poeta
Propizia i gaudii di Natura immensi.
Questa speme de l'alme irrequïeta,
Codesti sguardi l'un nell'altro intensi
Assai ne favellâr. — Splendida e pura
Circonda il bel connubio alma Natura!